

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli

Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre

Band: - (2006)

Heft: 47

Artikel: Pedemonte e Centovalli nelle descrizioni di viaggiatori di un tempo.
Prima parte

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065691>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PEDEMONTE E CENTOVALLI NELLE DESCRIZIONI DI VIAGGIATORI DI UN TEMPO

Le Terre di Pedemonte

"Dì là dal suddetto fiume [la Melezza] cioè alla destra al piede di quello monte, vi sono tre Ville nominate Pedemonte, con la chiesa parochiale di S.to Fildele, et sono lontane da Gulino la prima, de 60 fochi, chiamata Caviano, uno miglio, l'altra, chiamata Verso di fochi 30, uno et mezo, et la terza, chiamata Tegna di 30 fochi, miglia dua da Gulino, et la sudeta parochia di S.to Fidele è nella Villa di mezo, cioè Verso.

Item nella prima Villa di Caviano vi è una Chiesa semplice dedicata a S.to Michele.

Item nella 3.a Villa cioè Tegna vi è un'altra Chiesa dotata et dedicata a S.ta Maria.

Da la suddetta Terra di Gulino s'entra immediatamente in due Valle l'una dalla destra chiamata Lusorono, et l'altra dalla sinistra chiamata Centovalli, dalle quali descendono due fiumare, l'una di Lusorono chiamata Aquacalda, et l'altra di Centovalli chiamata Amalacio, et perché le suddette due fiumare sbocano ivi a Gulino, perciò ha pigliato questo nome di Gulino, quasi come Golla di quelle due Valli, le quali hanno ciaschuna la sua parochia con altre chiese filiali".

[...]

Così si legge negli atti della visita pastorale che monsignor Feliciano Ninguarda, vescovo di Como, fece nelle Terre di Pedemonte e nelle Centovalli nell'agosto del 1591.

Forse non sarà la prima descrizione della nostra regione, ma certamente è una delle più antiche, anche se breve, scarna, poco dettagliata, poiché al Vescovo, evidentemente, interessava soprattutto la vita spirituale della gente, la situazione delle chiese sia per quanto atteneva all'edificio, che alla dotazione di beni mobili ed immobili che la parrocchia possedeva per potersi gestire e sopperire al sostentamento del parroco.

Territorio e paesaggio sono praticamente ignorati, perché non interessano, mentre il numero dei fuochi (i nuclei familiari) e la distanza per raggiungere le comunità sono invece minuziosamente segnalate. A questo proposito è interessante notare come le miglia da percorrere per raggiungere le tre comunità abbiano come punto di riferimento Golino, allora parrocchia autonoma dalla quale dipendeva la chiesa di Intragna, staccatasi nel 1653. Il motivo è certamente dovuto al fatto che

prima che fosse sistemata la strada da Ponte Brolla a Cavigliano (1841 - 1844), preceduta dal rifacimento del ponte sulla Maggia, largo solamente m 2,80, il collegamento più conveniente tra Locarno, il Pedemonte, le Centovalli e l'Onsernone passava per Ascona, Losone, Golino. Già nel 1822 la strada era stata migliorata; non per niente, nel 1841, il deputato di Golino, Giuseppe Modini, aveva inoltrato una protesta al Consiglio di Stato contro il nuovo tracciato della strada circolare, che defraudava Golino della sua prerogativa di punto nodale.

Ai primi di agosto del 1666, Papa Alessandro VII designò a vescovo di Como Giovan Ambrogio Torriani, che solo nel luglio dell'anno seguente prese possesso della sua sede. Vescovo "zelante, saggio, forte", nelle Pievi ticinesi di rito romano, compì ben due visite pastorali, negli anni 1669 - 1671 e nel 1676 - 1678. Morì nel novembre del 1679 e fu tumulato nella sua cattedrale.

Negli *Atti* delle sue visite, a una descrizione minuziosa della chiesa, del campanile, di ciò che nell'edificio vada assolutamente tolto o



Immagine a sinistra:

Ponte Brolla: il ponte a schiena d'asino descritto dal Bonstetten e dai Lavizzari. Sulla sinistra, l'attuale Ristorante della Stazione. Stampa di H.C. Escher von der Linth, 1795 (da K. von Bonstetten op. cit.).

Immagine a fianco:

Ponte Brolla: il nuovo ponte del 1841, sul quale si intrattengono due persone. Sotto l'arcata appaiono i villaggi di Tegna e Verscio. Silografia di Johannes Weber, edita da Orell Füssli nel 1884.

vivente la chiesa parrocchiale di S. Fidele, quale serve a Tegna, Cavillano, e Verscio e esse si dicono federnesi. Vi risiede prete Flaminio dei Santi Piacentini. Ha una capella in vila a mezza giornata distante con un altare in essa consacrato con bradella sena ma senza cancelli. Ha un campanile solo fatto di cemento doppio rosso; ma non si tiene il s. m. sacramento senza alle volte per bisogni particolari. Vi è però possibile parte de quale serviremes per tabernacolo portatile. Ha una sacristia nella capella maggiore affidata dalla parrocchia a un uomo senza credenziale oppo a quale a un terzo della chiesa si è un altare di ricca vella composta del corona domini non consacrato e senza cancelli. Il sacro fonte è di marmo nero senza cancelli. La vella è composta con solo ciborio, e non è necessario che si lascia sempre aperto ne mai se non è portata chiave. Non vi è niente d'acqua santo. I muri della chiesa sono indecenti. Ha portico anteri. Ha cimiterio senato, e bella vella. Ha beneficiario. Fa iusochi 20. anime 100. in circa.

Vivente la capella di Cavillano di S. Michele mensis della cura appartenente. Ha una capella nuova fatta in vela a mezza giornata. nuova vella e nel fondo un altare non consacrato con bradella e senza cancelli. Vi è però possibile. Vi si celebrano alcuni giorni canonici. Il resto della chiesa è affidato; ma più volte pare mezza cattina che chiesa. Ha un portico d'antieri. Fa iusochi 50. anime 300. in circa quanto vi è suono. C'è niente dell'acqua santo.

necessiti di riparazioni, seguono brevi note sintetiche sui parroci e sulla popolazione; del territorio e del paesaggio invece nessuna descrizione.

Le note furono redatte ai primi di giugno del 1669, giorni in cui soggiornò da noi e nelle Centovalli.

Del "Locus Pedemontis", nella trasposizione di don Giuseppe Gallizia (op.cit.) si ricava che in totale le famiglie erano 132: "Presso la chiesa [Verscio] 41 - a Tegna 37, a mezzo miglio (Chiesa dell'Assunzione B.V.) - "Caviliano" 54, a mezzo miglio (Chiesa S. Michele)".

Le Anime erano 750 delle quali 460 ammesse alla Comunione.

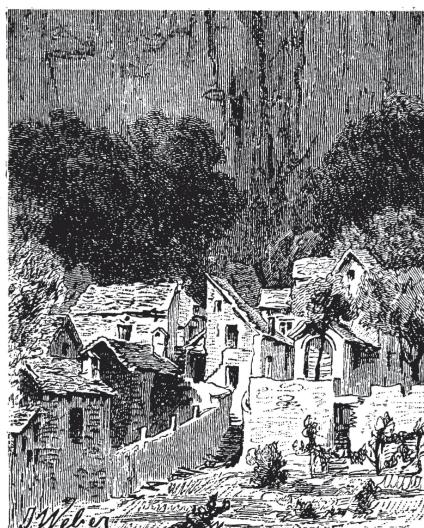
Il Parroco, dal 1645, era Pietro Ardizi, di Verscio, di anni 49. Aveva studiato ad Ascona e Milano, specialmente a Brera nel collegio diretto dai Gesuiti. Era stato ordinato sacerdote a Como nel 1645.

Cappellano era Antonio Peri, di Pedemonte, di anni 33. Aveva studiato a Locarno, Ascona, Como, a Milano e ancora a Como, nel Seminario vescovile. Era stato ordinato sacerdote nel 1661. Celebriava all'altare della B.V. del Rosario. Dalla lettura di questo documento ci rendiamo conto di come le famiglie fossero in media composte da 5 o 6 persone e che circa il 39% fosse composto da bambini: non è infatti pensabile che fra i non ammessi alla Comunione ci fossero allora degli adulti.

Dal confronto tra le due descrizioni ricaviamo pure che Cavigliano era la terra più popolosa,

ma che in 78 anni aveva perso 6 fuochi, mentre Tegna e Verscio erano aumentate rispettivamente di 7 e 11.

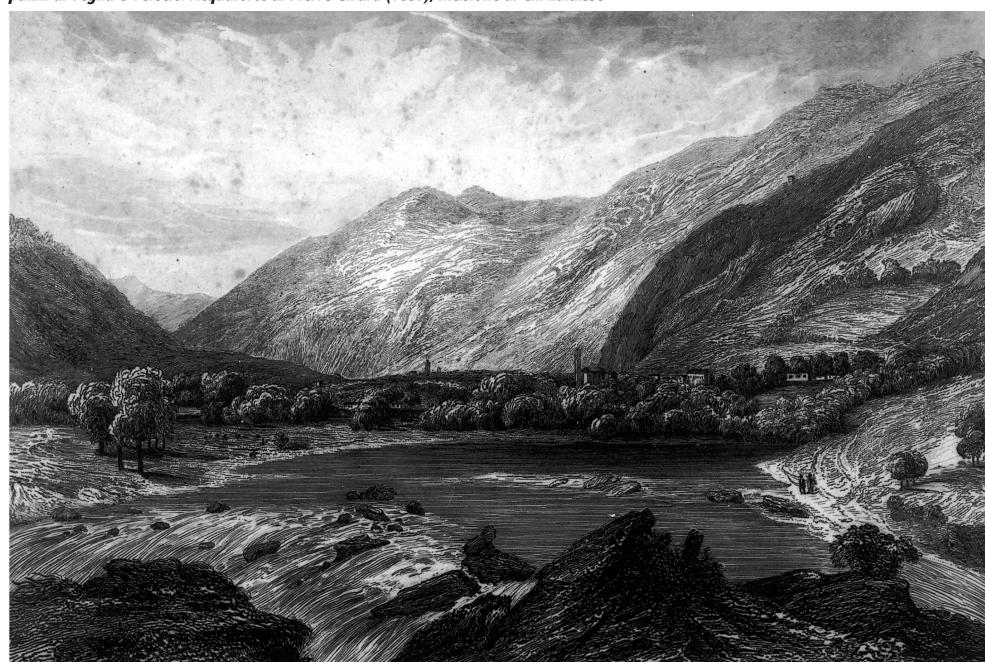
Ben più ricche di particolari sono le descrizioni dei viaggiatori, che, specialmente nel '700 o agli inizi dell'800, percorsero il Ticino e le nostre contrade, in lungo e in largo, per dovere, per necessità o per semplice piacere di turisti *ante litteram*, alla ricerca di luoghi incantevoli e romantici dove la bellezza della natura suscitasce in loro emozioni forti e profonde: non va dimenticato che ci troviamo in pieno Romanticismo. In seguito riporteranno queste loro impressioni nei loro diari o nelle lettere agli amici.



I Grotti di Ponte Brolla in una stampa del 1860

Pagina autografa degli Atti della visita pastorale di monsignor Feliciano Ninguarda, vescovo di Como (agosto 1591).

Pedemonte: veduta da Ponte Brolla in direzione ovest. In primo piano la Maggia all'uscita dall'Orrido. Due persone osservano il fiume a destra del laghetto (il Pozz). Oltre il bosco che si estende attorno ai villaggi si notano alcune case e i campanili di Tegna e Verscio. Acquaforte di Pierre Girard (1837), incisione di Ch. Lalaissé



A dire il vero, Tegna, Verscio e Cavigliano non sono quasi mai descritti singolarmente: sono visti invece come territorio unico, ameno, dolce, ricco di vegetazione lussureggianti, che infonde fiducia al viaggiatore, prima che ci si inoltri nelle valli selvagge circostanti (Maggia, Centovalli, Onsernone).

Una particolare attenzione era riservata a Ponte Brolla: il ponte bello, alto, svettante e l'Orrido provocavano ammirazione, rispetto, timore in coloro che vi transitavano e ammiravano le profonde gole, dove scorreva un fiume ricco di acque spumeggianti e rumorose. Anche la presenza dei Grotti, soprattutto quale fenomeno naturale, non mancava di interessare i visitatori di Ponte Brolla.

Ponte Brolla: castagneto.
Stampa di J. Weber del 1884



Così scriveva Karl Viktor von Bonstetten (1745 - 1832), patrizio bernese, che visitò la Svizzera italiana nel 1795, 1796, 1797 non solo per il puro piacere di viaggiare, ma anche in missione ufficiale, quale sindacatore di Berna, nella visita annuale ai baliaggi italiani che, al suo arrivo, conosceva poco e in maniera superficiale. "Ma basteranno alcune settimane, nell'estate del medesimo anno, perché l'incisivo viaggiatore sappia allegramente guidare la Bruna - che nel frattempo, da lui sollecitata, lo aveva raggiunto a Lugano - a visitare gli angoli più incantevoli offerti dai baliaggi..." (Bonstetten/Martinoni (op.cit.).

[1795] "L'entrata della valle Maggia si situa nei pressi dell'amenno ponte di Ponte Brolla. Questa regione è veramente notevolissima agli occhi del naturalista, essendo la più ricca di piante rare. La forra squarcia vicino al

ponte è, per i geologi, un'osservazione alquanto interessante. Le enormi rovine di pietra, disseminate sulle vicine parti montane, dimostrano come qui sia crollata una parete di roccia. Le spaccature nel suolo, ove il fiume scorre fragoroso, provano altresì che questa roupe è stata spezzata da una scossa violenta venuta dal basso. Anche le cantine naturali nei dintorni mostrano come il massiccio, nelle sue parti più recondite, sia tutto pieno di spaccature.

Magnifica, di fronte alla larga vallata, è la pianura tondeggiante di Pedemonte, verso Intragna; ovunque, accanto alle rovine del fiume, riluce la vegetazione più lussureggianti. Tornando indietro con lo sguardo si osserva l'entrata della val Maggia, lunga e brulla, dietro la gola sventrata, tra massi enormi e stupendi; che sono assai più variopinti, pittoreschi, spaventosi e romantici in Italia che non nella Svizzera settentrionale. [...]

Da Locarno a Ponte Brolla la strada si snoda dapprima accanto ai campi più ubertosi d'Italia, indi sotto terrazzi vignati; di lì a poco essa si inerpica sul dorso di una rupe. A Ponte Brolla la via piega a destra, verso la valle brulla. Qui non si vedono abitazioni umane: l'occhio del viaggiatore è solamente attratto ora su ora giù, ora da rupi solitarie, ora da precipizi terrificanti. [...]

La grande vallata di Locarno.

[1797?] Questa valle, lunga delle miglia, racchiude in sé - tra Locarno e Intragna - Ponte Brolla, ove il ponte scavalca una magnifica forra; accanto ad esso ci sono alcune case. Nel 1796 un eccellente botanico, il signor Schleicher, percorse questa regione facendo una raccolta della flora della Svizzera italiana. Egli trovò che la regione attorno a Ponte Brolla era la più ricca in piante rare. È possibile che i luoghi ove confluiscono parecchie valli siano più ricchi di piante, qui depositate dalle loro acque. Presso Ponte Brolla si squadrano delle belle carraie bianche di greiss, usate poi come pali per la vigna, per sostenerne i pampini; qui ci sono anche delle fresche cantine di cui, nei suoi viaggi, Saussure (1740 - 1799: naturalista e scienziato ginevrino che ebbe un ruolo determinante nella nascita dell'alpinismo) parla più volte.

L'aria, sempre fredda, che defluisce dalle rocce spaccate sin nella loro struttura più interna, è umida: di modo che, ove soffiano questi spifferi, il ferro arrugginisce ed il legno



La rigogliosa campagna di Tegna in una foto data 16 luglio 1894. In basso a sinistra, si legge: "48 ore dopo la grande ... (alluvione?)". Si noti la parcellazione lunga e stretta, tipica di prima del raggruppamento dei terreni.



Tegna, Barbatè: antico sentiero per Predasco coperto dalla vigna a "töpia", sostenuta dai tipici "carèsc", che, come ricordano il Bonstetten e il Lavizzari, erano ricavati dalle cave di Ponte Brolla.

marcisce ben presto. Gli spaccapietra scoprono d'inverno questi luoghi freddi in quei posti in cui la neve si scioglie più presto; poiché probabilmente la temperatura di questi soffi d'aria è ancora inferiore (sic) al punto di congelamento. Purtroppo nella Rivoluzione (quella di Lugano del 1798) ho perso le misurazioni fatte col termometro nelle cantine di Lugano. Anche nella Svizzera settentrionale, e in più luoghi, presumo, si potrebbero trovare analoghi sfiatatoi, che potrebbero essere di notevole utilità. [...]

Nei pressi di Ponte Brolla mi parve di osservare come l'angolatura delle rocce spaccate fosse rivolta all'insù: come se fosse stata una pressione dal basso a farle scoppiare. Da quando si utilizzano queste cantine ci sono meno malattie: perché prima si beveva solo vino avariato. Tanto cattivo è il maneggio del vino in queste regioni che in Valmaggia si tacciono le fessure delle botti con dello sterco bovino.

Oltre Ponte Brolla la strada curva a manca, lungo lo splendido muraglione rupestre che si piega verso Intragna; presto comincia la comunità di Pedemonte con 471 anime, e poi c'è Tegna di Pedemonte, con 139; questi villaggi stanno al piede dell'erto pendio, all'estremo superiore della valle pianeggiante, di fronte alla riva aperta del lago. [...]

[6 ottobre 1795] Da Locarno la strada entra nella grande valle, ai piedi del monte, tra i vigneti, avvicinandosi sempre più alla Maggia impetuosa. Il sentiero si fa via più stretto, snodandosi poi sopra i dirupi tra roccia ed acque. A sinistra, oltre il fiume, si ergono le colline di Arcegno; davanti a noi, al piede delle alte montagne, sorge la comunità di Pedemonte. Un'ombra profonda, tra gli erti monti, seduce l'occhio scrutatore entro le valli Onsernone e Centovalli. Ma questa strada, curva come una falce, andava verso la valle aperta e bella quando, a Ponte Brolla, l'occhio fu rapito da scenari ancor più ampi ed inattesi. Qui si apre l'orrida val Maggia; qui il fiume infuria entro la forra spaccata. Grande e straordinario è per il naturalista l'alto ponte

di Ponte Brolla. Si vede distintamente che la lunga gola rocciosa non è stata aperta dall'acqua. Gli angoli, vicini l'uno all'altro, sono aguzzi ed affilati, e tanto combaciano reciprocamente che, se li si spingesse insieme, i secoli sarebbero appena percepibili su queste grosse masse rupestri. La crepa nella roccia non è spiegabile se non nell'ipotesi di una spinta dal basso. Se qui non ci fosse questa voragine, l'acqua scorrerebbe liberamente sopra le rocce, invece di farsi strada entro le mille sinuosità, profonde molte tese, di essa. Oltre questo ponte la rupe è come frantumata in rovine. Qui vidi pendere dalla china della montagna un immenso macigno (oggi è ancora lì!). Si vede il luogo da cui esso si è staccato.



Ponte Brolla: l'orrido (foto di Lorenzo Bianda).

cato. E tuttavia esso se ne sta saldamente fermo sulla montagna. Dunque, quand'esso precipitò, là c'erano dei massi ancora più possenti, che gli impedirono di rotolare oltre a valle. Così lo studioso può leggere alcuni frammenti di un autografo, che oltrepassa tutta la storia umana. Da questo ponte si osservano tutte le gradazioni della natura, dal meraviglioso all'orrido. Verso Pedemonte, nella grande vallata, ci sono pergolati e bei prati; verso la Valmaggia le montagne si serrano insieme con le loro alte pendici. Nella valle profonda il fiume infuria sopra le proprie rovine. I pendii montuosi sono ripidi, brulli, pittorescamente rivestiti di muschio, coperti di ginestra, felci, qua e là un po' d'erba. Ovunque in queste zone rupestri regna un orrido silenzio. In pochi minuti questa scena sparì, e ci trovammo nella parte più alta della valle, a Tegna e S. Fedele, insediamenti che appartengono alla comunità di Pedemonte. [...]

[1797] A Ponte Brolla, all'imbocco della Valmaggia, la Maggia si perde tutta un tratto entro una crepa rocciosa lunga quasi un quarto d'ora, che (come il crepaccio roccioso di Nahl, entro cui l'amata risorta di Hindelbank se ne fugge dalla tomba), si spacca in tutta la sua estensione per una profondità di 100 piedi, in modo tale che, potendo avvicin-

nare le due parti di appena qualche piede, la roccia parrebbe intatta. [...]

Qui il Bonstetten allude a un monumento funerario dello scultore Johann August Nahl (1710 - 1781) per Maria Magdalena Langhans, moglie di Georg, parroco di Hindelbank (BE).

[6 ottobre 1795] "Da Intragna si vede l'imbocco della valle Onsernone; l'occhio tuttavia non giunge fino alle parti abitate della stessa; sullo sfondo s'è alta, ma priva di neve, la Forcola; la montagna vicina, verso Intragna, sopra Pedemonte, si chiama Strecka: tra le due c'è la valle.

Ponte Brolla, Tegna, S. Fedele, formano con Locarno un semicerchio fino ad Intragna, tutto al piede della montagna; in questa valle rotonda, che confina col lago, si fondono presso Ponte Brolla due fiumi: la Melezza e la Maggia. [...]

[9 settembre 1797] Da Ponte Brolla, all'entrata della selvatica valle Maggia, le colline si innalzano in tre blocchi, uno più alto dell'altro, fino ad Intragna. Queste ripide montagne s'incurvano magnificamente attorno a Pedemonte - villaggio costituito di tre insediamenti - che, dal piede tondeggiante della montagna, oppone alle alture scabre i suoi vigneti, i campi ed i prati. Dall'altra parte del circolo, sempre al piede di una montagna, c'è Golino, villaggio bello e fertile, ombreggiato di viti: d'inverno, per esso il sole non sorge mai." [...]

Una viaggiatrice, che nel suo diario dedicò alcune pagine alle Terre di Pedemonte fu la poetessa Friederike Brun (1765 - 1835). Nel 1795, con i suoi figli, accompagnò il Bonstetten (con il quale intratteneva rapporti di intima amicizia), nel viaggio attraverso i baliaggi italiani. Anch'essa rimase profondamente colpita dalla natura della nostra regione, ma soprattutto dalle gole di Ponte Brolla. Ecco quanto scrisse a proposito:

[30 settembre 1795] "Bonstetten cavalca davanti in silenzio; con un cenno della mano mi distoglie da quella terra sconosciuta [valle Onsernone] perché guardi anche a destra. Un grido di meraviglia! Quale cambiamento! Sopra di noi torreggia dello gneiss lucente, in tutta la rude grandiosità della natura; davanti a noi le fondamenta della terra sono spalancate, e c'è un'oscura gola, profondamente incavata fra due nude rocce di gneiss che si uniscono alle estremità: le fauci di roccia sbagliano, la Maggia si lamenta ad alta voce e viene ribollendo verso di noi, trabocchando da quello stretto bacino. In silenzio, col batticuore, in quella dolce paura ancestrale che sem-

pre mi prende di fronte a questi fenomeni, vago fra le rocce fino a Ponte Brolla. Questo punto visuale è unico, e assomma l'aspetto orrido della via Mala e dei ponti del Gottardo allo spettacolo dell'incantevole rigoglio della natura, nel magico contrasto fra una caotica distruzione e un giardino incantato di Armida. Sprofondata fra le rocce spaccate ed erose, la Maggia si fa largo fra sempre nuovi ostacoli, sconfitti nella lotta dell'eterno movimento con la staticità. Tutto è selvaggio all'intorno! Muschio nerastro ricopre le pareti di roccia da cui la corrente ha deviato, e le rigano tracce d'acqua grigie chiare".

[6 ottobre 1795] "Lasciai di buon animo l'umida e nebbiosa Locarno; eravamo tutti pieni di curiosità per i nuovi oggetti che ci si sarebbero presentati in queste valli così selvagge e sconosciute, dalla natura tanto ricca di suggestivi contrasti. La nostra strada ci portò un'altra volta, passando per Ponte Brolla, al villaggio di Tegna, ingresso della zona montuosa del Pedemonte, per così dire il primo gradino del nuovo massiccio montuoso in cui si entra: qui ci accomiatammo dalla val Maggia e dal ponte di Brolla, seguendo il corso della Maggia.

Anche Luigi Lavizzari (1814 - 1875), il grande naturalista, geologo e uomo di Stato ticinese dedicò nelle sue "Excursioni" alcune pagine alle Terre di Pedemonte. Eccone alcuni stralci:

"Da Locarno, seguendo la via che conduce verso la Valmaggia, giunti a Ponte Brolla, ove la strada si biparte, varcato il fiume, ci rechiamo ai paeselli di Pedemonte, situati in amena contrada, e distinti coi nomi di Tegna, Verscio e Cavigliano. Vicino a Ponte Brolla veggosi alcune pietraie da cui si estraggono tavole di beola (gneis) talora di ragguardevoli dimensioni, per coprir tetti e pavimenti, terrazzi e scale, o tagliate in lunghi prismi a sostegno dei pergolati. All'incrocio dei due torrenti

Melezzo e Onsernone, giace la terra d'Intragna, che vuolsi così nominata perché fra due fiumi: inter amnes.

Dopo un'ora di cammino pedestre [da Solduno], si giunge al rinomato Ponte-Brolla, costituito da un arco grandioso, sotto cui la Maggia spumeggia in alveo profondo, corrodendo con moti vorticosi la viva roccia, tutta addentellata a strane forme, e solcata da profondi pozzi. Chi dal mezzo del ponte abbassa l'occhio sulla fremente fiumana, ode non senza meraviglia il rumore delle onde, che flagellano i dirupi e slanciano larghi sprazzi. Il Ponte-Brolla conduce ai paeselli di Pedemonte e nella Valle Onsernone

Verso la fine dell'800 comparvero le prime guide turistiche. Per concludere, mi piace trascrivere alcune pagine da "Locarno, i suoi dintorni e le sue Valli", terza sezione di una "Guida delle Alpi Centrali" compilata nel 1898 per il Club Alpino Italiano dal prof. Edmondo Brusoni e pubblicata dalle Edizioni Colombi di Bellinzona.

È di piacevole lettura. Schietta verso i soci cui è indirizzata, non vuole che si trovino a disagio per cui non lesina critiche a chi di dovere, come quando, ad esempio, si riferisce all'itinerario ciclabile così descritto: "Strada discreta da Locarno a Ponte Brolla, orribile da Ponte Brolla a Verscio, discreta fino ad Intragna, bruttina per tutto il rimanente. Causa la poco curata manutenzione, le salite diventano ancora più faticose, e quindi non è, in complesso, ciclabile per tutti. Inoltre è stretta e senza banchine".

Il tragitto da Locarno a Cavigliano è così descritto:

"Da Locarno a Camedo (in capo alle Centovalli) servizio di diligenza postale federale. Percorso 3 ore. Prezzi: da Locarno a Solduno: cent. 20, a Ponte Brolla: cent. 45, a Tegna.

cent. 50, a Verscio. cent. 60, a Cavigliano. cent. 70, ad Intragna (cambio di vettura): franchi 1. [...]

I. Da Locarno a Solduno (15 minuti) il percorso è comune colla str. 62 (da Locarno a Cannobio). Lasciata a sinistra la strada che scende al ponte sulla Maggia e che poi va ad Ascona, Brissago, Cannobio, ecc., continueremo sulla strada che accede alle tre vallate: Cento Valli, Valle Onsernone e Valle Maggia. Presto raggiungeremo la riva sinistra del fiume Maggia, ma restando un po' in alto sopra di esso; al di là della riviera fa bella mostra di sé il pittoresco villaggio di Losone, colle sue tre frazioni di S. Lorenzo, S. Rocco e S. Giorgio, seminascoste da fitta vegetazione, ed al piede di colline digradanti dalla catena del Gridone.

In faccia, le tre terre di Pedemonte: Tegna, Verscio e Cavigliano, dominate dalla tonda vetta del Salmone (m. 1563). Per buon tratto la nostra via procede in piano fin quando giunge alla confluenza del Melezzo (sic!) colla Maggia. Il Melezzo è un torrente che scende dalla Valle Vigezzo (Italia) e che percorre le Centovalli; sotto Intragna riceve il tributo della Valle Onsernone: l'isorno che nasce in territorio italiano, sopra i bagni di Craveggia. La strada descrive una breve salita, volgendo in seguito rapidamente a destra. Già avremo scorto ad occaso, sopra un'altura, il bel villaggio di Intragna col suo elevato campanile. Il pizzo Ruscada (m. 3008) chiude il quadro dalla parte d'Intragna, ma alla sua sinistra, in fondo alla spaccatura delle Centovalli, vedremo sorgere altresì il lontano pizzo Ragn (m. 2289), in forma di pan di zucchero, che giganteggia sopra l'altipiano Vigezzino. Pochi passi dopo la voltata della strada, ecco il romantico Ponte Brolla (m. 257) - 50 minuti da Locarno. Qui, prima di passare il ponte, lascieremo a destra la strada che va in Valle Maggia e che descriveremo nella str. 65 (da Locarno a Brissago). Ed ora avventuriamoci sul ponte che sovrasta ad una imponente forra, dovuta all'erosione dell'acqua della Maggia.

Hardmeyer scrive, a proposito del Ponte Brolla, che invano si cercherrebbe nelle Alpi una gola così strana come quella sul cui fondo schiumeggi la Maggia.

E difatti essa merita davvero una viva attenzione a motivo delle bianchegianti rocce lavorate dall'acqua in mille diverse guise, mentre l'acqua stessa del fiume offre vivo contrasto colle schiume ove precipita e sfugge, e col bel colore smeraldo ove si raccolgono in piccoli bacini, ma singolarmente profondi. Vuolsi che alcune parti del ponte attuale (che si eleva a metri 33 sul fondo dell'anfratto) risalgano ai tempi romani. Così al di qua come al di là del ponte, sonni alcuni ristoranti e spacci di vino e birra. È pure bellissimo il ripiano prativo oltre il ponte, su cui crescono rigogliosi castagni. Quivi sono alcune cave di lastroni di gneis, detti bevoie.

Le terre di Pedemonte viste dai monti sopra Cavigliano verso la metà del secolo scorso. Le campagne erano ancora molto simili a quelle viste dai visitatori del '700.



II. Lasciando Ponte Brolla per continuare il nostro viaggio "pedibus calcantibus", volgeremo tosto a sera attraverso un vero bosco di castagni e noci, per giungere in 10 minuti a Tegna (m. 255), il primo villaggio del territorio di Pedemonte. Denominasi Pedemonte quel tratto di pianura limitato a sud dal corso del Melezzo, a nord dalla falda del monte, e che si estende da Ponte Brolla fin sotto Intragna. È rinomato per la ricchezza dei suoi alberi da frutta, le pesche poi sono di eccellente qualità. Si può dire che Pedemonte è un solo immenso brolo. Ciò ne fa sovvenire le dolci campagne toscane ed il ricordo si avvia ancora più nell'udire gli abitanti parlare un dialetto che molto si avvicina alla buona lingua toscana. Lo strano fenomeno dipende dal fatto che gli abitanti di Pedemonte usano emigrare a Livorno e Firenze e tornando in patria vi portano quel modo gentile di favellare.

Tegna è un comune di 200 abitanti, con deposito postale. Un tratto quasi rettilineo ed in leggera salita conduce, in un quarto d'ora, da Tegna a Verscio (m. 273) - comune di 300 abitanti - la più bella delle terre di Pedemonte. Vi fanno graziosa mostra di sé numerosi fabbricati civili di elegante architettura. Deposito postale.

La chiesa di Verscio, bell'edificio barocco, consacrata nel 1776, venne costruita in parte sugli avanzi di un'altra antica, di cui rimane ancora il coro di stile gotico, che forma come un'aggiunta della nuova chiesa, a mezzodi del suo lato più lungo orientale. L'ornato delle volte di questo coro è ancora ben conservato e può risalire al 1480 circa. Le pitture, sebbe-

ne eseguite da mano poco esperta, hanno tuttavia il pregio dell'antichità

III. Breve tratto di strada, che si percorre in 15 minuti, divide Verscio da Cavigliano (m. 303), altro comune di 200 abitanti, l'ultimo del territorio di Pedemonte. Deposito postale ed Ufficio telegrafico. Osterie di Giuseppe Monotti e Giacomo Ottolini, le quali, dietro preavviso di qualche giorno, possono disporre di alcuni letti. In amena ubicazione, all'entrata del paese, sorge la magnifica villa dell'ex consigliere Alberto Peri, dalla cui terrazza lo sguardo si spinge sino a Magadino, al di là del lago. Nei campi presso Cavigliano si rinvennero antiche tombe romane, contenenti monete ed altri oggetti. È da notarsi anche una distilleria agricola.

Ascendendo il monte che s'innalza alle spalle di Cavigliano, mediante comodo sentiero, in circa tre quarti d'ora si può arrivare sulla Colma di Nebbio (m. 900) d'onde gode si la vista del lago, della riviera di Gambarogno, le isole di Brissago, le terre di Pedemonte, Intragna, il Gridone, parte delle Centovalli e gran tratto della Valle Onsernone. Risalendo la costola del monte, in qualche parte rocciosa e rotta in diverse accidentalità e prominenze, dopo una buona ora e mezzo si guadagna il delizioso Piano del Gallo (m. 1429), circondato da fitte boscaglie. Venti minuti più in sù, la colma di Salmone (m. 1463) con ampio panorama della Valle Maggia fino a Bignasco-Cavergno, sulla valle Onsernone e sui monti circostanti. [...]

In un prossimo numero della rivista dedicherò alcune pagine alla descrizione delle Centovalli lasciateci da chi le percorse nei tempi andati.

mdr

BIBLIOGRAFIA

- Monti Santo (a cura di), *Atti della visita pastorale diocesana di Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589 - 1593)*, Tipografia Provinciale F. Ostinelli, Como 1898
- Giuseppe Gallizia, *Regesto delle visite pastorali nel Ticino del Vescovo Giovan Ambrogio Torriani - 1669 - 1672 e dell'Arcivescovo cardinale Federico Visconti - 1682*, Tipografia La Buona Stampa, Lugano 19..
- Karl Viktor von Bonstetten, *Lettere sopra i Baliaggi italiani (Locarno, Valsabbia, Lugano, Mendrisio)*, traduzione di Renato Martinoni, Armando Dadò Editore, Locarno 1984
- Renato Martinoni, *Viaggiatori del Settecento nella Svizzera Italiana*, Armando Dadò Editore, Locarno 1989
- Luigi Lavizzari, *Escursioni nel Canton Ticino*, Armando Dadò Editore, Locarno 1988
- Edmondo Brusoni, *Locarno, i suoi dintorni e le sue valli*, Stabilimento El. Am. Colombi & C. O. Editori, Bellinzona 1898

Verscio visto da Sant'Anna. In primo piano le cascine della Monda del Sasso (ca. anni 30). Attorno al vecchio nucleo la campagna ancora disabitata.

